

Imu, benzina e micro-imposte: entrate aumentate del 4,3%. Ognuno di noi versa al Fisco diciassette euro al giorno

Tasse, allo Stato 8 miliardi in più

Monti prepara un piano taglia-debito, tregua nella maggioranza

ROMA — Monti sta preparando un piano per tagliare il debito pubblico italiano. Lo presenterà in autunno. La mossa del premier riporta serenità nella maggioranza dopo l'intervista al Wsj. Ma dilagano le tasse che gli italiani pagano: nei primi sei mesi 2012 ben 7,9 miliardi di tasse in più rispetto all'anno precedente. Ognuno di noi – neonati e ultracentenari compresi – ha visto il suo carico fiscale salire nel periodo da 3.022 a 3.153 euro e ha dovuto versare nelle casse dello Stato 17,34 euro al giorno.

CUZZOCREA A PAGINA 2
LIVINI A PAGINA 6

Tasse, 8 miliardi in più così lo Stato fa cassa con le mini patrimoniali

Imu, benzina e giochi compensano Irpef e Iva

Da inizio anno le entrate sono aumentate del 4,3% per effetto delle nuove misure del governo

ETTORE LIVINI

Gli italiani hanno pagato (nei primi sei mesi del 2012) ben 7,9 miliardi di tasse in più rispetto al periodo gennaio-giugno dell'anno precedente. Le entrate dello Stato sono cresciute del 4,3% a 191 miliardi. Ognuno di noi – neonati e ultracentenari compresi – ha visto il suo carico fiscale salire nel periodo da 3.022 a 3.153 euro e ha versato nelle casse dello Stato 17,34 euro al giorno. E la pressione fiscale è salita dal 42% al 44%.

Il Belpaese si conferma una Repubblica fondata

Ogni giorno i contribuenti pagano 17 euro a testa, all'erario finora sono arrivati 191 miliardi

(oltre che sul lavoro) sull'auto e sui vizi. Il business della dea bendata – Lotto, Gratta & vinci & C. – rende al Tesoro oltre un miliardo al mese,



più o meno come tabacco e sigarette. Roma incassa grazie alle accise sui carburanti quasi 60 milioni al dì e tra gennaio e giugno, complici gli aumenti degli ultimi mesi, il pieno degli italiani ha generato 10 miliardi di gettito. Più del doppio, per dire, dell'incasso della prima rata della contestatissima Imu. Battono in testa invece le tasse più tradizionali, ridimensionate da recessione e crisi economica. L'Irpef (oggi Ire) sul lavoro dipendente cresce meno dell'inflazione. E l'aumento di un punto delle aliquote non è bastato a compensare il crollo dei consumi, con le entrate dell'Iva in retromarcia dell'1,4%.

Tirano invece le "patrimonialine" mascherate varate dal governo Monti. Le tasse su depositi e conti correnti e il ritocco di quelle sui capital gain finanziari hanno aggiunto 3 miliardi alla voce delle entrate. Il contributo di solidarietà, quell'aumento del 3% dell'Irpef per i redditi dei super-ricchi, ha regalato all'erario solo 91 milioni di euro.

Il tassometro 2012

Dati in miliardi di euro

	gen. 2011/ giu. 2011	gen. 2012/ giu. 2012	Var. %
Imposte su patrimonio e reddito	96,7	101,72	+5,1%
Imposte sugli affari	61,5	62,5	+1,7%
Recupero tasse non pagate	3,2	3,37	+4,5%
Iva	50,8	50,1	-1,4%
Ritenute dipendenti pubblici	34,3	34,4	+0,4%
Ritenute dipendenti privati	35,8	36	+0,7%
Ritenute lavoratori autonomi	7,1	6,82	-3,8%
Tassazione rendite finanziarie	3,3	4,5	+46,7%
Imu e altre tasse dirette	1,93	5,6	+189%
Imposta di bollo	1,51	3,58	+136,3%
Accise benzina	8,8	10,9	+24,2%
Tabacchi	5,28	5,34	+1,2
Canone Rai	1,63	1,66	+1,8%
Imposta su alcolici	0,46	0,43	-6,3%
Imposta sulla birra	0,19	0,19	=
Lotto	3,36	3,12	-7%
Lotterie istantanee	0,8	0,83	+3,4%
Videolotterie	1,94	1,98	+1,8%
Totale entrate	183,21	191,18	+4,3%

IVA

L'aumento dell'aliquota bruciato da recessione e calo dei consumi

L'IMPOSTA sul valore aggiunto è la grande malata alla voce entrate del bilancio tricolore. Nei primi sei mesi del 2012 il gettito garantito dall'Iva è sceso infatti dell'1,4% a 50,1 miliardi, perdendo per strada 705 milioni. L'aumento dal 20 al 21% dell'aliquota (che da solo avrebbe dovuto garantire 3,2 miliardi di nuove entrate quest'anno) non è bastato a colmare il buco aperto dal crollo dei consumi. Il risultato è figlio di un andamento a due facce. È cresciuta l'Iva sui prodotti importati dall'estero (+2,8%) mentre – a conferma della debolezza del mercato interno – quella generata in Italia è crollata mandando in fumo quasi un miliardo di entrate. L'evasione dell'Iva, secondo la Corte dei Conti, è vicina ai 30 miliardi l'anno.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENZINA

Un pieno da 2 miliardi grazie ai ritocchi delle accise

ROMA ha fatto il pieno di entrate fiscali nei primi sei mesi del 2012 grazie soprattutto all'aumento delle accise sulla benzina. Carta canta: il pieno degli italiani (e anche degli stranieri in visita o per lavoro nel nostro paese) ha garantito alle casse dello stato la bellezza di 10,9 miliardi di euro, il 24,2% – pari a oltre 2 miliardi – in più rispetto al primo semestre 2011. Il Tesoro si mette in tasca ogni giorno che Dio manda in terra, sabato e domenica compresi, quasi 60 milioni di euro. Il 55% del prezzo finale al litro di verde e gasolio, in fondo, sono tasse. E gli ultimi aumenti decisi nei mesi scorsi – uno per finanziare anche gli aiuti ai terremotati in Emilia – sono stati più che sufficienti ad arginare il calo dei consumi. Le vendite di carburanti in Italia sono infatti calate dall'inizio dell'anno di circa il 10%.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

BACCO E TABACCO

Le sigarette fanno bene all'Italia frenano le entrate da alcolici

IL FUMO fa bene alle casse dello stato italiano. Passano gli anni, calano le vendite di sigarette (-1,8% nel 2011) ma ogni volta che c'è da far cassa – l'ultima per gli esodati – Roma aumenta le accise sul tabacco e il gettito, invece di andare in fumo, cresce. Nei primi sei mesi del 2012 l'incremento è stato dell'1,2% a 5,3 miliardi di euro. Le tasse sulle sigarette, per dire, rendono più dell'Imu. Il fisco invece è più generoso con gli alcolici, non fosse altro perché l'industria del vino e della grappa sono uno dei pochi fiori all'occhiello rimasti all'Italia Spa. Il nostro paese ha bevuto nei primi sei mesi dell'anno un po' meno, con l'imposta sugli alcolici calata del 6,3% a 430 milioni di euro circa. Tiene invece la birra cui il Tesoro è riuscito a spillare 195 milioni.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

EVASIONE

Arretrati erariali per 150 milioni ok il bollo su conti correnti e titoli

LA STRADA è lunga. Le resistenze sono tante. Ma la lotta all'evasione (almeno per il capitolo del recupero dei ruoli esattoriali) inizia a fare qualche timido passo avanti. Nei primi sei mesi del 2012 lo Stato è riuscito infatti a recuperare 150 milioni di arretrati erariali in più, raccogliendo 3,37 miliardi. Si tratta di briciole nel mare magnum dei 120-130 miliardi di tasse non pagate ogni anno in Italia. In netto aumento, grazie ai provvedimenti del Salva Italia ma non solo, anche i proventi da tassazioni "patrimoniali" di attività finanziarie. L'imposta di bollo, la voce cui sono contabilizzate le nuove tasse su conti correnti e conti titoli, è cresciuta nel 2012 del 136% con il gettito che si è gonfiato da 1,5 a 3,5 miliardi. Il riallineamento delle aliquote sui capital gain ha invece regalato alle casse dello Stato 1,2 miliardi in più.





FOTO: IMAGOECONOM/CASTEFANO SCARPIELLO

IMU E IRPEF

La casa porta in dote 4 miliardi pochi euro dalla "solidarietà"

L'IMU (l'Ici dell'era Monti) colpisce ancora. Il ritorno della tassazione sulla prima casa ha regalato al Tesoro un extra-gettito (3,9 miliardi) in linea con le attese, appena limato per via dell'esclusione dall'imposizione delle abitazioni nell'area del terremoto in Emilia. L'Irpe, la vecchia Irpef, si muove invece a diverse velocità. Sono cresciuti a percentuali da prefisso telefonico (0 virgola) i prelievi diretti sugli stipendi del settore pubblico e privato. Colpa, segnala il Dipartimento alle Finanze del Tesoro, del calo di redditi sopra i 90 mila euro. In flessione invece, meno 3,8%, quelli sul lavoro autonomo. Il prelievo di solidarietà (il 3% oltre i 300 mila euro) ha garantito invece allo Stato nei primi sei mesi dell'anno la miseria di 91 milioni di euro.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOTTERIE

La Dea bendata Spa tira il freno ma regala 6 miliardi al Tesoro

DOPO anni di crescita tumultuosa, anche le tasse della dea bendata iniziato a segnare il passo, pur continuando a dare un validissimo contributo alle entrate dello Stato. Il crollo del Lotto (-7% a 3,12 miliardi di gettito) non è stato compensato dal piccolo incremento delle videolotterie (+1,8%) e delle lotterie istantanee. E così il Tesoro ha visto calare del 4,9% a 6,6 miliardi gli incassi. La Gioco Spa garantisce comunque al Tesoro entrate pari a quasi il doppio dell'Imu, superiori a quelle delle sigarette e ormai non troppo lontane nemmeno dalle maxi-cifre regalate al Belpaese dalla benzina. Crollano invece le giocate (e le tasse incassate) dai casinò tradizionali in attesa di monetizzare il boom delle roulette e dei poker virtuali.



© RIPRODUZIONE RISERVATA